PVBLICATIONE
DELL'VNIVERSAL GIVBILEO DELL' ANNO SANTO
M.DC.LXXV.

IN ROMA,

Nella Stamparia della Reuer. Camera Apoſtolica,
M.DC.LXXV.

CLEMENTE VESCOVO
Seruo de' Serui di Dio,

A tutti li Fedeli Christiani, che vederanno le presenti Lettere salute, e beneditione Apostolica.

RALLEGRATEVI ò Popoli, essultate ò genti all'oracolo dell'Apostolica voce, che dalla vedetta della Chiesa Militante euangeliza al mondo Christiano vn gran godimento: cioè quel tempo accettabile, quei giorni di salute, ne'quali, dalla mistica pietra della Fede, con più larga vena corrono riui d'acqua, ascendenti all'eterna vita. Accorrete à gara alla Santa Città di Dio in terra, per vedere il compiacimento del Signore, e visitare il dì lui Tempio. S'auuicina dico l'anno del Giubileo, l'anno della remissione, e della gratia, l'anno placabile, e Santo; la solennità di cui saggiamente deriuata dall'antica vsanza de gli Hebrei, per diuina traditione originata, di solennizare ogni anno cinquantesimo l'vscita della Casa di Giacobbe dal Popolo barbaro, siamo ancor Noi per celebrare ad imitatione de Pontefici Romani nostri Predecessori: Con misterio però tanto più sublime, quanto antecedono le cose celesti, & eterne, che dalla legge della gratia vengono conferite, alle caduche, e terrestri, che prometteua quella legge di seruitù, figura, & ombra del nuouo Testamento. Perciòche, in vece della patria mortale, delle possessioni paterne, della libertà del corpo, che gli Hebrei in quell'anno ricuperauano; si rinouano al ritorno di questa celebrità li Fedeli di Christo dello spirito di libertà, mediante il quale sono chiamati all'adottione de' figli di Dio, e si confermano nella speranza di quella beata Patria, & eterna heredità, che per la preuaricatione del primo Padre haueuano perduta. E benche non vi sia tempo alcuno, in cui facendo i Fedeli penitenza, non si compartano loro i doni dell'Indulgenza celeste, cauati da i meriti infiniti della Passione, e morte di Christo, e di tutti i Santi: in questa Festiuità nondimeno, quasi in vna certa pienezza di tempo, con più liberal mano si conferiscono, mentre ampiamente s'apron le Porte dello spirituale Erario, e dell'ecclesiastico tesoro.

Sù dunque ò dilettissimi Figli della Romana Chiesa, che le poppe ripiene dal materno seno caua fuori; e tutti coloro che affaticano e carichi sono à se per ristorargli inuita, seguitando la voce, incominciate allegri questo sacro pellegrinaggio. Poiche, se non dubitate taluolta, per vn'incerta speranza di guadagno temporale, e fugace, d'intraprender difficile, e lungo viaggio

à barbare contrade, & in iscomodissima stagione, e fidar la vita per Mari sconosciuti alle crudeli tempeste, e venti: con qual prontezza vi conuerrà di portarui alle amene, & hospitali spiaggie del Lazio, con certa speranza, se da voi non resti, di conseguire nel Cielo quei tesori indeficienti, che, ne ruggine, ne tignuola consuma? V'inuitano à questa Santa Gerusalemme, Madre delle Chiese, Fonte della Religione, Maestra delle genti, Reggia della santità, tante insigni memorie per quella sparse della prisca pietà, e santimonia: v'inuitano i Sepolcri di Pontefici Santissimi, e d'inuitissimi Martiri: v'inuitano i Trofei per tutto il mondo chiarissimi de gli Apostoli, co' quali niun Trofeo di quell'antica Roma vincitrice delle genti merita d'esser paragonato: & al fine, gli stessi strumenti della Sacrosanta Passion del Signore, per adorare i quali, quei primi Fedeli, dall'estremità della terra, à Palestina si trasferiuano; quì da Palestina già trasportati, quasi pegni di quell'amore, del quale, il Signore ama le porte di Sion sopra tutti li Tabernacoli di Giacobbe, amorosamente v'inuitano. Destateui à queste cose, e venite pronti ò figli di promissione in grembo al vostro Padre, o pecore della greggia del Signore à gli amplessi del Pastore. E piacesse pure alla Diuina bontà, commossa dalle preghiere che dall'intimo del cuore continuamente tramandiamo, di secondare vna volta quella speranza, che da alcuni lustri indietro parue che s'aprisse, di ridurre all'Ouile di Christo, fuor di cui non v'è salute, tante nobilissime Prouincie del mondo Christiano, d'ottime arti, e d'huomini floride, che nel tempo de nostri Padri, discordia infelice, e peruerso errore separò dall'vnità della Romana Chiesa! Come volontieri ricettaressimo tutti nel Paterno seno! Quante gratie rendereßimo al Padre delle Misericordie, che hauesse prolongato i nostri giorni fino à così annosa vecchiaia, per farci vedere il salutare di Dio, prima di mandar in pace il suo seruo!

Mà voi charissimi in Christo figli, Regi, e Principi, gran luminari della Chiesa di quel Dio per cui regnate: se la qualità de tempi non ammette che voi emulando le pie inclinationi de vostri maggiori v'accingiate à questo sacro viaggio: almeno apparecchiate le vie del Signore à vostri Sudditi, & agli altri che à Roma vengono: fornite loro di sicure, e quiete strade, e d'ogni genere di prouisione, accioche altrimente non piangano le vie di Sion, perche non vi sia chi venga alla solennitade. Ma principalmente (che è quello che Noi da vn tempo in quà con ogni vfficio di Pastoral cura, e di Paterna carità, e da voi per lettere, e Nuntij, e da Dio autor della pace con incessanti preghiere ricerchiamo) deponete vna volta l'ire, grauose à i Popoli vostri, alla causa publica della Christianità lagrimeuoli. Congregateui col Dio d'Abramo, e guerreggiando le guerre del Signore, riuolgete l'armi contro i Barbari dispietati, che all'inclito Regno della Polonia, & all'altre Christiane Prouincie per terra, e per mare sourastano. Poiche la strage ancorche grande, e memorabile, che vltimamente

mamente riceuerono appresso il fiume Niester, gli ha più tosto irritati che rotti, se l'essercito vincitore, & à trionfi assuefatto, hor che gli hà percossi non insiste, e Noi doppo hauer implorato con supplicheuoli, e lunghe preghiere il Diuino aiuto, non difendiamo quanto prima con applicatione & armi communi, la causa commune; & il commun pericolo.

Noi dunque, per quella potestà di legare, e sciogliere, concedutaci assieme con la cura di tutte le Chiese da Dio, che elegge le cose frali del Mondo per confonder le più forti, e che nell'indegno herede non manca; inherendo alle vestigie de' nostri Santissimi Predecessori, e conseruando il loro lodeuole instituto; con l'assenso de nostri Venerabili Fratelli Cardinali della Santa Romana Chiesa, publichiamo, e promulghiamo per autorità dell' Onnipotente Iddio, de Beati Apostoli Pietro e Paolo, e Nostra, la celebratione dell'vniuersale, e massimo Giubileo, con sommo contento dell' animo nostro à gloria dello stesso Dio, esaltatione di Santa Chiesa, estirpatione dell'heresie, concordia de' Principi Cattolici, consolatione, e santificatione di tutti i Popoli Christiani, da cominciarsi da' primi Vesperi della Vigilia del Natale di Nostro Signor Giesù Christo prossimamente à venire, e da finire per tutto l'Anno: Qual Anno istesso durante, à tutti li Fedeli Christiani dell'vno, e l'altro sesso veramente pentiti, e confessati, che diuotamente visiteranno le Basiliche de' Beati Apostoli Pietro, e Paolo, e parimente la Lateranense, e di Santa Maria Maggiore di Roma almeno vna volta il giorno per trenta giorni continui, ò intermessi se saranno Romani, ò habitatori di Roma; se poi saranno Pellegrini, ò in altra maniera stranieri, per quindici giorni almeno; e mandaranno pietose preghiere à Dio per l'essaltatione di Santa Chiesa, estirpatione dell'Heresie, concordia de' Principi Cattolici, e salute, e tranquillità del popolo Christiano, vna pienissima Indulgenza di tutti i loro peccati, remissione, e perdono, misericordiosamente nel Signore concediamo, & impartiamo. E perche può succedere, che fra quelli che à questo fine si saranno posti in viaggio, ò saranno giunti à Roma, alcuni ò per istrada, ò pure in Roma istessa, da infermità, ò altra legitima causa impediti, ò preuenuti dalla morte, non compito, anzi ne pur forse incominciato il numero determinato delle giornate, non possano eseguire le cose accennate, e visitare le sudette Basiliche. Noi perciò bramando alla pia, e pronta volontà di essi per quanto nel Signore potiamo benignamente fauorire: vogliamo che i medesimi veramente pentiti, e confessati, dell'istessa maniera siano partecipi della detta Indulgenza, e remissione, come se ne giorni da noi prescritti hauessero le dette Basiliche visitato.

E voi Venerabili nostri Fratelli Patriarchi, Primati, Arciuescoui, e Vescoui, chiamati in parte della nostra cura, Capi, e Pastori de Popoli, luce del Mondo, e sale della Terra; prendete le trombe d'argento, quali nel Giubileo si costumano; cioè adoperate la predicatione del Verbo di Dio, & an-

annunciate

nunciate a'Popoli questo gaudio, acciò si rendano santificati, e coll'aiut● della Diuina gratia siano apparecchiati à riceuer quei doni Celesti, che Iddio dator d'ogni bene, col ministero dell'humiltà nostra, à figli di dilettione hà preparato. Conducete con la parola e con l'essempio alle mammelle di questa carissima Madre i pargoletti ch'ella in Christo per l'Euangelio hà generati: conducete i Figliuoli al Padre, le Pecore al Sommo Pastore, le membra al Capo, i Fedeli alla Pietra della Fede sopra la quale tutto l'edificio della Cattolica Chiesa construtto s'inalza. Perche dunque le Sacre Indulgenze, & i frutti saluteuoli di esse nell'Anno del Giubileo medesimo in Roma si riceuino; chiamate il concorso, congregate il Popolo, santificate la Chiesa; insegnate alle genti raccomandate alla vostra fede, che siamo forastieri, e pellegrini in questa vita, e non habbiamo in terra Città permanente, ma ricerchiamo l'eterna ne'Cieli. Ma perche breui sono i giorni di questo nostro calamitoso pellegrinaggio, ne sappiamo in qual hora sia per venire il Padre di famiglia; per questo stiano vigilanti, e portino nelle mani le lampadi ardenti, e piene d'olio di carità, e misericordia; affrettandosi d'entrare in quel beato riposo. Posciache, se mai in altro tempo; hora particolarmente si deuono rimettere l'ire, le contese, e gli odij per Christo. Hora principalmente conuiene che i serui habbino misericordia de conserui loro, perche il Clementissimo Padrone rilasci loro ogni debito. Hora si deue hauer cura particolare della purità, & innocenza; accioche il Tempio di Dio mondo si renda, e ciascheduno diuenuto vaso d'honore, e santificatione, porti Iddio nel suo corpo. In oltre, tutte le sceleraggini, peccati, e mali pensieri debbono affatto esterminarsi da loro cuori, à fine che l'ira di Dio si plachi, & essi corrispondano ne'costumi, e ne i fatti al nome di Christiano del quale si preggiano. Instruitegli per tanto, come debbano preparare, & essercitare se stessi per conseguire le salutifere Indulgenze, nella contrition dell'animo, nello spirito d'humiltà, nelle assidue orationi, e digiuni, & altre opere di pietà; e che quelli che abbondano delle sostanze mondane, aprano le proprie viscere, e solleuino la penuria de loro poueri fratelli; e particolarmente verso i Pellegrini che à Roma vengono siano misericordiosi, e quella Santa Hospitalità gratissima à Dio, che i primitiui Christiani anche fra li flutti delle persecutioni diligentissimamente professarono, essi pure con molta allegrezza di spirito rinouino, & osseruino. Ammonitegli ancora, che faccino oratione per li Regi, e Principi Christiani, acciò traggano vita quieta, e tranquilla, e si riunisca, e conserui fra di loro la pace, e concordia. E finalmente insegnategli di qual modestia, di qual deuotione, qual osseruanza di pace fraterna conuenga loro risplendee, poiche hauranno la Santa Peregrinatione intrapreso, acciò spirino in ogni luogo il buono odore di Christo, e ciascheduno in tal guisa si sforzi di compor se stesso, che mostri totalmente sembianza di chi và a Gerusalemme. Rappresentate per tanto voi medesimi o Fratelli Venerabili, e tutto il vostro

Clero,

Clero, principalmente per vn essempio d'opere buone, & imagine di qual debba essere il gregge; accioche, come dal sale della vostra virtù, e religione, gli altri si condiscano, e così tutti vnanimi in vn istesso spirito di Christiana carità, & in ogni santità, e giustitia seruiamo à Dio.

Essortiamo insieme, e preghiamo nel Signore i Carissimi nostri in Christo figli l'Imperatore eletto, e tutti i Re, e Principi Cattolici, che quanto maggiori in numero, e più illustri beneficij riceuerono da quel Dio per cui regnano i Regi; tanto più ardentemente, come è douere, si eccitino con pietoso zelo à procurar la gloria di Dio: e particoiarmente aiutino la pastoral diligenza, e vigilanza de' Venerabili nostri Fratelli Patriarchi, Primati, Arciuescoui, e Vescoui, e da loro Magistrati, e Ministri commandino che venga aiutata; perche sia raffrenata la licenza de tristi; e li desiderij de buoni col loro Regio aiuto, e gratia si fomentino. E particolarmente essercitino beneficenza, e liberalità verso i Pellegrini; e procurino che godano sicuro viaggio, ne alcuna vessatione d'huomini scelerati gli perturbi; ma più tosto ne gli Hospedali, Case, e publichi Hospitij siano amoreuolmente riceuuti, accioche ricreati dalle prouisioni, e cose al viuere necessarie, senz'alcuna concussione, & ingiuria seguitino allegri il cominciato viaggio, e con giubilo alla patria ritornino. Poiche con queste offerte, i Re, e Principi particolarmente si renderanno propitio Iddio, per viuere in terra lungamente felici, & al fine esser riceuuti ne gli eterni Tabernacoli da quegl'istessi poueri, verso i quali hauranno essercitata la misericordia, & in persona de quali Christo vien pasciuto, e nudrito. E perche le presenti lettere più facilmente peruenghino alla notitia di tutti i Fedeli in qualunque luogo si ritrouino, vogliamo, che alle copie di quelle anco impresse, per mano di Notaro publico sottoscritte, e corroborate col sigillo di persona constituita in dignità ecclesiastica, si dia l'istessa fede appunto, che si darebbe à queste presenti se fussero essibite, e mostrate. A veruno dunque fra gli huomini sia onninamente permesso di rompere, o con ardir temerario venir contro à questa pagina della nostra publicatione, promulgatione, concessione, impartitione, essortatione, preghiera, e volontà: e se pure alcuno ardisse di cio attentare, sappia di douer incorrere l'indignatione di Dio Onnipotente, e de Beati suoi Apostoli Pietro, e Paolo. Dato in Roma appresso Santa Maria Maggiore l'anno dell'incarnatione del Signore millesimo seicentesimo settuagesimo quarto à 16. d'Aprile del nostro Pontificato l'anno IV.

G. CARD. PRODAT.

I. G. Slusius.

Registrata in Secretaria Breuium.

Visa de Curia S. de Pilastris.

D. Ciampinus.

Anno à Natiuitate Domini millesimo sexcentesimo septuagesimo quarto Indictione duodecima die verò tertia Maij Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, & Domini Nostri D. CLEMENTIS Diuina Prouidentia Decimi Anno Quarto, supradictæ literæ Apostolicæ in Atrio Basilicæ Principis Apostolorum de Vrbe lectæ, & publicatæ fuerunt per me infrascriptum Abbreuiatorem de Curia.

Sanctes de Pilastris Abbreuiator de Curia.

Anno Domini millesimo sexcentesimo septuagesimo quarto Indictione duodecima die verò tertia mensis Maij Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, & D.N. Domini Clementis Diuina Prouidentia Papæ Decimi Anno Quarto suprascriptæ literæ Apostolicæ In Atrio Basilicæ Principis Apostolorum, vt supra publicatæ ad Valuas eiusdem Basilicæ affixæ fuerunt, ac eædem postea publicatæ in Basilica S. Pauli, & in Ecclesijs Lateranensi, & Sanctæ Mariæ Maioris de Vrbe ad eorundem Valuas affixæ fuerunt prout similiter ad Valuas Cancellariæ Apostolicæ, & Aciæ Campi Floræ dimissis ibidem copijs, vt moris est per Nos Ægidium Felicem, & Antonium Canutum. Prelibati Sanctissimi Domini Nostri Papæ Cursores.

Laurentius Signus Magister Cursorum.

Iterum eisdem Anno, & Indictione, die verò vigesimatertia mensis Decembris Dominica quarta Aduentus Domini, Pontificatus prælibati S.D.N. anno quinto, supradictæ litteræ Apostolicæ apud Portam maiorem Palatij Pontificum Quirinalis lectę, & publicatæ fuerunt per nos infrascriptos Subdiaconos Apostolicos de numero participantium.

Iacobus Emerix Sac. Rot. Auditor.

Marcellus Rondaninus Sac. Rotæ Auditor.

Eijsdemque Anno, & Indictione, die verò prædicta vigesimatertia mensis Decembris Dominica quarta Aduentus Domini, & prælibati S.D.N. anno quinto supradictæ litteræ Apostolicæ præforibus Basilicarum SS. Petri, & Pauli, necnon Ecclesiarum Lateranensis, & S. Mariæ Maioris, de Vrbe publicatæ, & ad valuas earumdem affixæ fuerunt prout similiter ad valuas Cancellariæ Apostolicæ, & aciei Campi Floræ dimissis ibidem copiis, vt moris est per nos Matthias Riciardum, & Franciscum Antonium Simoncellum eiusdem S.D.N. Papæ Cursores.

Ioannes Baptista Faina Magister Cursorum.